

«Sostanza, velocità e trasparenza» Le prime richieste al commissario

Il sindaco de Pascale a Bologna all'incontro con il generale Figliuolo. «Fiducia in lui, ma bisogna fare presto»

«Piena fiducia e stima» verso il commissario Francesco Paolo Figliuolo. Il sindaco di Ravenna, e presidente della Provincia, Michele De Pascale ha incontrato ieri in Regione a Bologna il generale, insieme ai colleghi dei territori colpiti dall'alluvione, Rimini, Forlì e Cesena, Ferrara, Modena, Reggio Emilia e Bologna, e al presidente Stefano Bonaccini.

«È stato finalmente ripristinato un rapporto di corretta collaborazione istituzionale», commenta il primo cittadino sottolineando che il confronto si è concentrato su «tre punti chiave: sostanza, velocità e trasparenza».

Al commissario è stato consegnato lo stesso documento presentato lo scorso 7 giugno alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, aggiunge, nomina del commissario a parte, «le altre richieste sono ancora tutte attuali». De Pascale ha anche invitato Figliuolo in città nei prossimi giorni per incontrare i sindaci e le comunità del



Il sindaco Michele de Pascale alla riunione di ieri. Sotto il generale Figliuolo

territorio. «La richiesta è quella di arrivare ad alcuni obiettivi condivisi e oggettivi, senza polemiche», prosegue, a partire dallo stanziamento di risorse per gli indennizzi e per gli interventi di riparazione, «assenti nel decreto attuale».

C'è poi la necessità di porre in essere «un atteggiamento di fiducia sul campo, evitando centraliz-



zazioni, così da poter operare con la massima tempestività e immediatezza». Servono anche «una collocazione fisica» della struttura commissariale in Romagna, nel cuore delle zone colpite. E, contestualmente alle opere di somma urgenza, un piano strategico per la sicurezza idraulica, con uno studio «alto» che individui nuove opere e criteri manutentivi «perché non basterà ricostruire, dovremo farlo in maniera più sicura».

Il generale Figliuolo, sottolinea il sindaco, «ci ha ascoltato con rispetto e interesse» e «ha preso l'impegno a una visita diretta dei territori colpiti nei prossimi giorni». Ecco perché, conclude, ci sono «piena fiducia e stima verso il commissario Figliuolo, ne abbiamo apprezzato le capacità e l'ottimo lavoro svolto durante la pandemia anche rispetto alla campagna vaccinale, ora siamo pronti a lavorare insieme con la massima disponibilità e collaborazione».

Confagricoltura: «Situazione disastrosa I terreni alluvionati resteranno incolti un anno»

Il presidente Betti: «Fondamentali acconti alle aziende in tempi strettissimi. E serve un tavolo provinciale»

A un mese e mezzo dall'alluvione, la conta dei danni subiti dall'agricoltura è drammatico. Confagricoltura stima danni sul 70% della superficie agricola provinciale. Almeno 500 le aziende colpite solo fra le associate. Il presidente Andrea Betti si unisce alla richiesta invocata dai vertici dall'organizzazione agricola regionale: «Serve una legge speciale, un iter legislativo straordinario per garantire in fretta gli indennizzi. E fondi pubblici da destinare alla ricostruzione di strutture e infrastrutture viarie».

Presidente Betti da dove si può, o si deve, ripartire?

«L'urgenza richiede risposte concrete e veloci, ma anche tolleranza per rilanciare il comparto. Fondamentale è l'erogazione di acconti in tempi strettissimi per fronteggiare le spese imminenti che non possono più attendere e dare alle aziende la liquidità necessaria. Da sottolineare inoltre che molti agricol-

tori hanno già anticipato risorse finanziarie per le operazioni di pulizia. Inoltre, chiediamo subito un tavolo provinciale permanente, che veda la partecipazione delle organizzazioni degli imprenditori agricoli insieme alle altre associazioni di categoria, per pianificare la ricostruzione su più fronti: il ripristino della viabilità interrotta dai dissesti, gli interventi sui terreni franati, sui vigneti e frutteti trascinati a valle; il rifacimento di abitazioni, magazzini ed edifici rurali».

Qual è la situazione in collina?

«Disastrosa. Viabilità spezzata, ponti crollati e frane ancora attive stanno bloccando la ripartenza delle attività agricole soprattutto nei comuni della Romagna Faentina. Un'azienda agricola su quattro rischia di chiudere. Si teme la paralisi, il conseguente spopolamento oltre al danno ambientale e paesaggistico. È necessario un nuovo approccio da parte delle amministrazioni comunali, più buon senso e meno burocrazia».



Andrea Betti

Confagricoltura chiede anche modifiche al decreto alluvioni.

«Sì, su tutte il prolungamento fino a dicembre delle agevolazioni previste in termini di sospensive, inclusa la sospensione delle rate dei mutui».

Quali sono le priorità da affrontare nel breve?

Laddove è possibile riseminare, occorre sostituire le colture per-

se - tra cui ampie distese di grano e orzo - con seminativi quali ad esempio soia e mais. Poi nei terreni danneggiati dall'alluvione, che rimarranno incolti almeno per un anno, si richiedono interventi tempestivi sulla struttura del suolo per scongiurare la perdita di fertilità. Si profila uno scenario mai visto prima, che necessita anche di soluzioni sperimentali».

Nei frutteti, vigneti e oliveti?

«È la fase più difficile. Si procede con il monitoraggio e la verifica del numero di alberi da frutto da estirpare, una moria inevitabile causata dall'asfissia radicale: peschi, albicocchi, meli, susini rimasti sott'acqua per giorni interi».

Per grano e orzo?

«Un disastro: raccolto pressoché nullo su 7 dei 32 mila ettari coltivati a cereali nel Ravennate, cioè dove i terreni sono stati allagati per più di tre giorni. Nei restanti si sono registrate le peggiori rese della regione».

p.c.